

Omelia di S. E. Mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale, tenuta nella Chiesa Maria SS. del Carmine in Partinico il 17 febbraio 2007, durante la messa esequiale del signor Pietro Licari, trovato morto durante il rapimento a scopo di estorsione.

*Beati coloro che muoiono nel Signore:
riposeranno dalle loro fatiche,
perché le loro opere li seguono.*

Fratelli e sorelle carissimi,

il nostro fratello Pietro è morto nel Signore, perché è morto nella fede in quel Dio nel cui nome è stato battezzato. Ce l'ha ricordato Paolo nel brano che abbiamo ascoltato per primo: «Non sapete, fratelli, che quanti siamo morti in Cristo Gesù, siamo stati immersi nella sua morte? Sepolti insieme con lui per vivere in lui? E che se siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche nella sua resurrezione?».

L'atrocità della sua morte, segnata da una sofferenza indicibile e prolungata e soprattutto dalla solitudine, quanto somiglia all'atrocità della morte di Gesù! Quanto somiglia l'atrocità della insensatezza crudele di chi ha provocato la sua morte alla crudele insensatezza dei carnefici di Cristo!

«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno: sono insensati, ma tu perdonali, o Padre...».

Ancora una volta ci troviamo impegnati nel difficile dovere d'amore, insegnatoci dal nostro Maestro, con le parole e con l'esempio, di perdonare a qualcuno il cui delitto rimane pur sempre imperdonabile e pur sempre esecrabile. Un perdono invocato nella preghiera a Dio, perché l'uomo sperimenta quanto sia difficile a lui, quanto sia non disponibile all'uomo se non nella fede nel Dio-Amore. Un perdono motivato da un amore che riesce a scusare: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Lo stesso perdono che tante volte abbia implorato per noi stessi, e con le stesse motivazioni: Padre mio, perdonami perché non sapevo quello che facevo! Il perdono per i peccatori: per noi che siamo peccatori.

Abbiamo sentito il buon ladrone crocifisso accanto a Gesù: «Noi giustamente (moriemo in croce), perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, ma egli che non ha fatto nulla di male». Signore, dacci la gioia di essere salvati. Dacci la gioia del perdono ricevuto e la grazia beatificante del perdono donato. Signore, facci sognare in questo momento che il nostro fratello Pietro sia morto tra le tue braccia perdonato e perdonante come hai perdonato tu sulla croce.

Certo, non è un perdono a buon mercato quello che noi vogliamo ricevere, e quello che vogliamo dare non un perdono di buone maniere. Al contrario, è un perdono esigente, come lo è sempre l'amore. È esigente di vero ravvedimento, di conversione, di desiderio di espiatione, di pentimento umile e amoroso. Signore, facci sognare che quanto prima sia possa essere questo il sentimento di chi come Caino ha causato la morte di questo nostro fratello. Noi siamo qui per pregare, non per condannare, insieme ai cari congiunti di questo nostro fratello, offeso nei beni più grandi e più inviolabili che tu ci abbia concesso: la vita e la dignità.

Certo, potremmo ora abbandonarci a riflessioni sconolate sulla incomprensibile e perversa catena di motivazioni che hanno potuto condurre il suo o i suoi carnefici a quello a cui, comunque, sono giunti. Ci sarebbe connaturale disquisire sul decadimento dei valori... del senso della pietà... del rispetto della vita e della dignità altrui e propria... Ma noi siamo qui per pregare accanto alla bara di questo nostro fratello Pietro. E vogliamo ricordarlo nella nostra preghiera, questo nostro fratello,

cristiano come noi, amato da Dio come ciascuno di noi; che ha amato Dio a modo suo come ciascuno di noi, la propria famiglia, il proprio lavoro ispirato da un sentimento alto del dovere, come ciascuno di noi vorrebbe dire con piena sincerità e verità di se stesso; che ha amato gli amici, la natura, le cose belle, come tutti vorremmo averli saputo amare e desideriamo continuare ad amare. Lui, Pietro, è stato inopinatamente strappato a questa possibilità ulteriore di amore terreno. Ma Tu, Padre, che conosci i nostri cuori, i sentimenti, le azioni, i meriti di questo tuo figlio, come nessun altro al mondo può aver conosciuto; Tu, che sei la misericordia e il perdono, il remuneratore giusto e veritiero di ogni per quanto piccola briciola di bene che abbiamo potuto fare in questo mondo, accogli questo tuo servo nel tuo paradiso.

Sia anche per lui la parola consolante che il Figlio tuo Gesù Cristo ci ha prospettato come il desiderato coronamento della nostra esistenza terrena: «Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore». Te lo chiediamo per i meriti del tuo Figlio crocifisso e risorto, per i meriti della sua santa Madre, dolente a i piedi della sua croce. Te lo chiediamo anche per il piano dei cari congiunti di questo nostro fratello, che ora ti presentiamo con la fede e l'affetto di questa comunità di credenti.

E ti preghiamo di mandare a coloro che ora piangono nel dolore la consolazione della fede in te e la grazia di perdonare. Amen.

✠ *Salvatore Di Cristina*